

«La partita non è finita qui ci rivediamo in tribunale»

La battaglia delle associazioni si sposta in Procura e alla Corte dei conti
 Gasparetto: «Sarà opportuno verificare i nominativi di chi ha votato a favore»

di Enrico Tantucci

La partita per la rete delle associazioni - da Italia Nostra, al Comitato No Grandi Navi, al Coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido, ai 40 x Venezia - e di partiti di opposizione come il Movimento Cinque Stelle e lo stesso Gruppo Misto non si è chiusa con il voto del Consiglio comunale di ieri, che ha dato il via libera alla convenzione che permetterà al gruppo Benetton la realizzazione del nuovo grande magazzino "targato" La Rinascite al Fontego dei Tedeschi. Ma si sposta, probabilmente su altri tavoli: quelli della Corte dei Conti e della Procura della Repubblica, con la presentazione di esposti sulla vicenda, per il possibile danno erariale ai conti del Comune. Lo ha fatto capire con chiarezza, nel suo intervento riassuntivo della protesta nell'aula di Ca' Farsetti, il vicepresidente della sezione veneziana di Italia Nostra, l'architetto Cristiano Gasparetto, quando al termine della sua opposizione ha

sottolineato: «Sarà opportuno verificare i nominativi dei consiglieri che voteranno a favore di questa convenzione, perché si assumono una responsabilità anche personale molto grave». Per Italia Nostra, come per molte delle forze di opposizione e dei consiglieri contrari al via libera alla convenzione Benetton, il beneficio pubblico - stime alla mano, partendo proprio dalle valutazioni fatte su quell'area di San Marco dall'Agenzia del Territorio e acquisite dalla Giunta al tempo della valutazione - sarebbe poco meno di 30 milioni e non di 6, come invece ottenuto dal Comune nella convenzione stipulata dal sindaco e che aveva incorporato anche il sì preventivo del Consiglio comunale. E se La Giunta tiene fede alla sua linea sulla congruità dei 6 milioni di euro concordati, anche consiglieri di opposizione non contrari alla delibera, come Renato Boraso, per l'area del centrodestra, ha sottolineato come il sindaco non

avrebbe dovuto sottoscrivere con il gruppo Benetton una convenzione, ma un protocollo d'intesa, lasciando poi al voto del Consiglio comunale la sua trasformazione in convenzione vera e propria. Ma secondo i contrari - come Renzo Scarpa del Gruppo Misto - la Giunta avrebbe "forzato" lo stesso parere degli uffici, ad esempio nel conteggiare, con uno "sconto" di 15 milioni di euro dal beneficio pubblico, il costo dei lavori del gruppo Benetton nel trasformare il Fontego dei Tedeschi in centro commerciale. È generale invece - e anche ieri diversi interventi lo hanno messo in evidenza - che la «sindrome da chiusura del bilancio di fine anno», che negli ultimi anni ha colpito il Comune, abbia influito, come già per Ca' Corner della Regina e prima ancora per l'ex Ospedale al Mare nel chiudere in gran fretta e a tutti i costi un accordo complesso come quello per il Fontego dei Tedeschi. (e.t.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



CESARE CAMPA
 Era già tutto deciso dopo la firma di due anni fa



EZIO MICELLI
 L'intesa costruita sulla base del progetto definitivo



GIANLUIGI PLACELLA
 Gli atti messi in votazione sono illegittimi

LA PROTESTA

Turetta: «Via la maschera». E i vigili multano il manifestante

«Si tolga la maschera. Non si può venire in Consiglio mascherati». Due ore dopo l'inizio del Consiglio comunale, in aula sale la tensione. Cristiano Gasparetto, a nome dei comitati e di Italia Nostra, legge un documento al microfono, attacca l'operazione Fontego e conclude: «Vogliamo i nomi di chi voterà a favore di questa delibera». Il presidente del Consiglio comunale Roberto Turetta ammonisce il pubblico: «Silenzio o faccio sgombrare l'aula». Poi si rivolge a uno di loro,

che indossa la maschera di V (V come vendetta, il film del 2005 che ha ispirato al Movimento Cinquestelle il fortunato logo con il cerchio e la V rossa). «Si tolga la maschera, è vietato». Il pubblico rumoreggia, vigili e questura identificano il manifestante. «Non ha fatto nulla, perché dovete indetificarlo?» lo difende un esponente dei comitati, «e perché non lo avete bloccato subito?». Momenti di tensione davanti all'ufficio del gruppo

Cinquestelle. Alla fine il ragazzo si toglie la maschera, i vigili gli contestano un'infrazione amministrativa da cento euro. «Non c'è problema», la multa la paghiamo, «ma il presidente si dovrà prendere la responsabilità di ciò che ha fatto», dice Davide Scano, portavoce dei Grillini veneziani. Detto fatto, i militanti del Movimento fanno colletta e raccolgono i soldi per la multa. «Ma se pensano di farci star zitti in questo modo», dicono, «si sbagliano di grosso». (a.v.)





Il pubblico segue il dibattito in consiglio comunale



Lo striscione esposto in dai grillini nella sala del Consiglio comunale

(fotoservizio Interpress)